REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA126 Frana di Roscigno vecchia

L'area di Roscigno Vecchia fu abbandonata agli inizi del '900 a causa di una frana la cui nicchia comprendeva il centro abitato che fu delocalizzato, con la realizzazione di un nuovo nucleo urbano circa 500 metri più ad Est, nel sito in cui sorge attualmente.
Allo stato attuale il nuovo nucleo urbano non appare interessato da eventi franosi, mentre due frane interessano rispettivamente un'area a Sud ed una ad Ovest di Roscigno Vecchio. Si tratta di una colata, che si sviluppa lungo il Vallone Piano, e di una frana complessa, che si sviluppa in sinistra del T. Maiuri. La colata ha una lunghezza di circa 700 m, copre un'area di circa 6 ha e il volume complessivo è superiore a 60.000 m^3. La frana complessa ha una lunghezza di circa 800 m, una superficie di circa 14 ha ed un volume di più 150.000 m^3.
I due eventi franosi si sono innescati all'interno dell'area della grande frana di Roscigno, oggi quiescente, che agli inizi del '900 costrinse gli abitanti ad abbandonare il centro abitato. Attualmente, le due frane interessano la viabilità secondaria della zona ed alcuni isolati edifici rurali.

L'insediamento di Roscigno Vecchia è ubicato su di una area posta in destra orografica del torrente Ripiti, affluente del torrente Pietra, e conserva intatte le atmosfere quasi surreali di un tipico borgo di fine 800.
La natura geologica del territorio ha condizionato l'evoluzione di questo territorio, poiché la presenza di successioni clastiche prevalentemente argillose sono alla base della presenza dei diffusi movimenti di frana.
Nell'areale in cui ricade il geosito sono riconoscibili successioni riferibili alle formazioni delle argilliti di Genesio, delle marne e calcareniti del torrente Trenico e delle arenarie di Pianelli, appartenenti all'Unità Castelnuovo Cilento (Cammarosano et al., 2000). Le argilliti di Genesio sono caratterizzate da argilliti scagliose e marne argillose ocra e marrone scuro talora policrome, alternate a torbiditi siltitiche ed arenaceo-micacee a granulometria fine e a calcilutiti nerastre con vene di calcite e patine manganesifere; presenza di frequenti vene di calcite interstratali; età compresa tra l'Eocene medio – Oligocene superiore e il Miocene inferiore.
Le marne e calcareniti del torrente Trenico sono rappresentate da torbiditi marnoso-calcareo e marnoso-arenaceo grigio verdastro, con patine di manganese brunastre e violacee, in strati da medi a molto spessi, tabulari; in subordine argilliti verdi e vinaccia talora scagliettate con impregnazioni manganesifere da violacee a rosso ruggine, talora alternate a calcilutiti nerastre; età Oligocene superiore - Miocene inferiore p.p. Le arenarie di Pianelli sono rappresentate da torbiditi arenaceo-

pelitiche nocciola in strati da sottili a medi, tabulari; a granulometria fine, raramente medie ricche in quarzo e mica; età Miocene inferiore p.p.
Al di sopra, ed a copertura, di queste successioni è possibile riconoscere la presenza di depositi detritici derivanti dall'evoluzione dell'area, che comprendono i depositi eluviali e colluviali (depositi argilloso-sabbiosi presenti sui versanti e nelle concavità morfologiche), i depositi fluvio-torrentizi (ghiaie e ghiaie sabbiose affioranti in corrispondenza dei corsi d'acqua), i depositi di versante (materiale lapideo eterogeneo, matrice arenaceo-marnosa talora abbondante talaltra scarsa) e quelli derivanti da processi di trasporto in massa (accumuli di frana in evoluzione nelle attuali condizioni morfologiche e climatiche e/o precedenti o simili a quelle attuali).
Tali depositi sono normalmente caratterizzati da scadenti caratteristiche meccaniche che in condizioni morfologiche e pluviometriche predisponenti favoriscono la messa in moto di settori di versante più o meno ampi come nel caso di Roscigno vecchia.